

saggio interessantissimo, che espone, in una serena e profonda analisi, non priva tuttavia di acuti giudizi critici, l'argomento tanto scottante della riforma della Banca di Francia.

E. P. TAVIANI

A. MAUTINO, *La formazione della filosofia politica di Benedetto Croce*, un vol. di pagg. 154, Torino, Einaudi, 1941.

L'autore di questo libro è morto in Torino, nel gennaio 1940, all'età di ventidue anni. Il lettore non crederebbe a questa triste notizia, se non gli venisse assicurata dalle ultime righe della prefazione. Non crederebbe, perchè il libro racchiude tanta potenza di pensiero, tanta acutezza di giudizio, tanta profondità di sintesi, che appaiono veramente straordinarie in uno studioso poco più che ventenne.

L'opera, non voluminosa, è incompiuta. Il capitolo quinto sulla « Politica » è appena accennato: avrebbe dovuto avere, nell'intenzione dell'Autore, ben più ampio svolgimento. Tuttavia riteniamo che gli editori abbiano compiuto un servizio alla scienza, pubblicando l'opera così come si presenta, così come lo Scomparso l'ha lasciata. Il lettore vi trova infatti non solo una rielaborazione perfetta del processo di formazione attraverso il quale è passato il pensiero politico crociano, ma anche degli ottimi spunti di meditazione sulla natura, sulla portata, sui limiti, sui compiti della scienza economica.

In particolar modo il capitolo secondo, sotto il titolo « Filosofia dell'economia e scienza economica », fa il punto su controversie, che dovrebbero ormai considerarsi risolte, ma che, per quell'ignoranza intorno ai fondamenti filosofici, che contraddistinguono tanti sociologi, continuano ad agitarsi nel campo delle scienze economiche. Naturalmente non si può pretendere, a questo proposito, di trovare nel Mautino una vasta conoscenza della letteratura economica; si rova però in lui qualcosa di più e di meglio: una visione chiara e precisa del problema dei presupposti scientifici dell'economia e una soluzione di esso che — se non ci sembra in ogni riguardo accettabile — è tuttavia altrettanto chiara e precisa quanto l'impostazione del problema stesso.

Vivaci, e talune addirittura avvincenti, sono le pagine dell'Appendice, in cui l'Autore contrappone al machiavellismo puro, o sistema della pura politica, l'anti-machiavellismo, o sistema della pura morale. Politicismo e moralismo puri sono, per il Mautino, che ricalca l'orma crociana, momenti ideali o logici che non si ritrovano nella realtà effettuale della storia, se non connessi e temperati l'uno con l'altro. Accade nondimeno che nel corso delle vicende umane assai sovente si succedano epoche in cui tutto pare ridursi a politica. Esaminando i caratteri di queste epoche l'A. fa osservazioni acutissime e, sotto molti aspetti, accettabili. Ma quando, ripudiando con il politicismo puro anche il così detto moralismo puro (cioè la morale fondata sulla trascendenza), egli fissa la legge della moralità nella fedeltà a se stesso, distrugge il principio medesimo mediante il quale aveva così abilmente criticato il politicismo puro; e non nota — anche qui sulle orme del Croce — che non può negarsi al politico puro la fedeltà a se stesso, come non la si può negare al vizioso puro, dal momento che è immanente il criterio di distinzione tra morale e politica, tra virtù e vizio; non nota che, con la stessa fiducia dogmatica con cui è stata posta la crociana distinzione fra morale ed economia (o politica), altri potrebbe più coerentemente, negando la distinzione, o per lo meno il suo valore filosofico, ridurre la morale a economia.

Sono, qui peraltro appena accennate, le obiezioni che la filosofia crociana non ha risolto, e non è in grado di risolvere.

E. P. TAVIANI

